Le pecore vanno in città

Un gruppo di architetti venerdì scorso ha messo in scena una transumanza nel Luganese. Una mostra aperta fino a metà novembre rievocherà l'esperienza. Mentre a Bellinzona si sta pian piano affermando un progetto di pascolo in città.

«Andavano come un treno», come ci si poteva aspettare, le pecore appena scese dal furgone di **Alessandro Cominelli** a Lugaggia. Dopo un primo tratto nel bosco tra la Capriasca e Canobbio, il piccolo gregge di una ventina di pecore è sceso al Piano della stampa per poi proseguire lungo il fiume fino a Pregassona. "Il passaggio attraverso la città di esseri che non sono più soliti frequentarla è probabilmente fonte di attrito e altera interazioni consuete": così si legge in un passaggio della dichiarazione d'intenti redatta dal gruppo di architetti che ha organizzato la transumanza nell'ambito della Biennale svizzera del territorio dell'Istituto internazionale d'architettura i2a. "La stranezza della situazione, nonché gli ostacoli e conflitti che ne derivano, riflettono la segmentazione degli habitat per umani e animali, rivelando la nuova inospitalità dei nostri spazi vitali verso questi ultimi".

«L'importante è che finisca tutto bene»

Ad accompagnare le pecore e le persone che hanno partecipato alla giornata, c'erano l'allevatore **Oliver Lucini** e un aiuto-pastore. Appena entrati nel bosco, dopo soltanto dieci minuti di marcia, il gregge si è "spaccato" e un grosso agnello non voleva più camminare. Mentre Oliver recuperava la pecora testona responsabile della dispersione del branco, mi ha domandato di rimanere assieme all'agnellone stufo di camminare, dicendomi che avrebbe mandato Cominelli ha riprenderlo col camion. Ma pochi istanti dopo sono apparsi due agnellini rimasti indietro, nello stesso momento in cui un escursionista con il suo cane passeggiava lungo il sentiero. Inutile aggiungere che questo avvenimento ha "risvegliato" l'agnellone, che improvvisamente si è alzato e si è lanciato in una corsa assieme ai piccoli agnelli fra le sterpaglie del bosco incolto fuori dal sentiero. «L'importante è che finisca tutto bene», mi ha detto Cominelli al telefono, mentre recuperavo le tre pecore. Una volta riprese, assieme a tre architetti ora le dovevamo condurre in un luogo dove l'allevatore avrebbe potuto raggiungerci con il furgone. C'è stato un momento, in mezzo al groviglio del sottobosco, in cui ho sinceramente dubitato che «sarebbe finito tutto bene». Ma alla fine è andata proprio così.

L'arrivo in città

Io e i tre agnelli eravamo finalmente sul furgone. Il resto del gregge aveva continuato senza imprevisti la passeggiata a valle. Raggiunta la "modernità", a Ca-

L'arrivo su un prato di Pregassona.

nobbio, il gregge ha visitato qualche giardino privato con prati all'inglese ed erba troppo corta. «Sono passati di qua», mi ha fatto notare Cominelli mentre guidava il furgone, indicandomi le tracce del passaggio degli ovini: escrementi a pillacole sull'asfalto. Durante il resto del viaggio in cui l'allevatore mi riportava verso la transumanza, mi ha raccontato di come all'inizio si sarebbe dovuto riuscire a rallentare le pecore che "tiravano", e anche di come i greggi più grandi rimangono più compatti. All'altezza dello stadio di Cornaredo, davanti al panorama composto da città e bosco, non ha potuto evitare di commentare la mancanza di prati e pascoli. Mi ha poi scaricato sul Piano della stampa e ho potuto riaggregarmi alle pecore che ora camminavano a un ritmo tranquillo.

La mostra

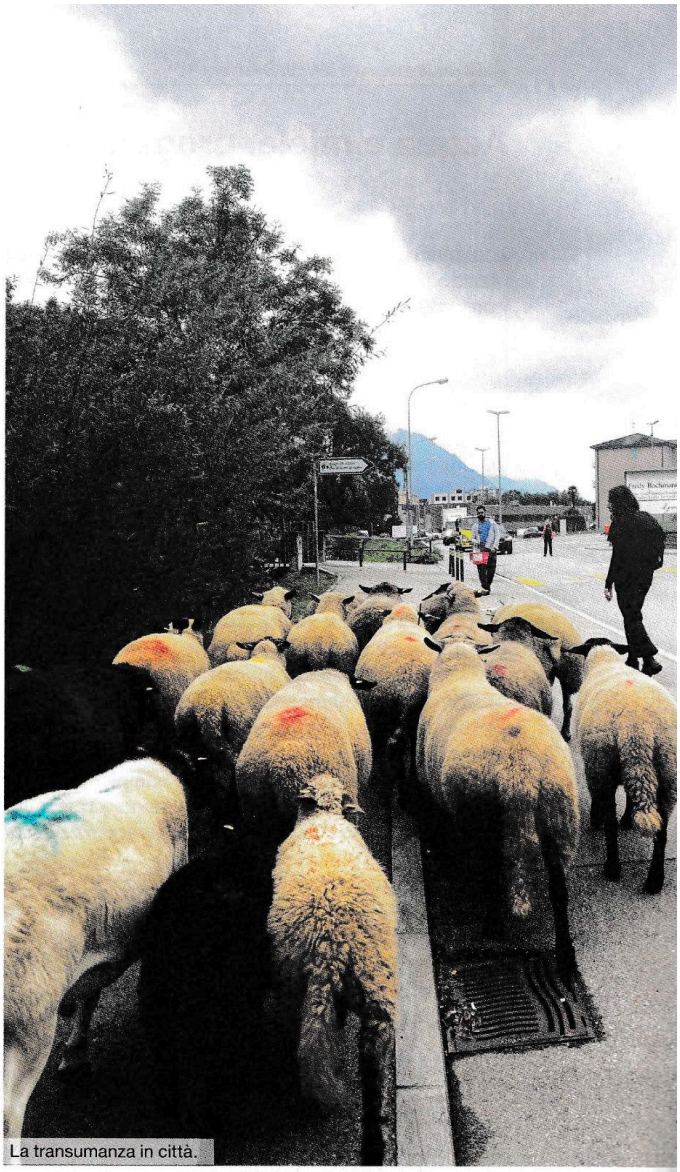
Il progetto della transumanza dei giovani architetti è stato completato con un'installazione audiovisiva esposta nell'antica serra del parco di Villa Saroli a Lugano. Per documentare i suoni e le visioni della transumanza c'erano tre telecamere: una sul petto del pastore, una sul dorso di una pecora e un'altra che catturava le immagini dall'esterno. Le tre prospettive vengono riprodotte simultaneamente su tre schermi distinti. Inoltre una cartografia segna i percorsi tracciati grazie a dispositivi GPS installati su alcune pecore e alcune persone. L'obiettivo è quello di osservare l'interazione delle "forme architettoniche contemporanee con le pratiche territoriali tradizionali".

Pascolo nei parchi cittadini

Raggiunta la città, sui balconi dei palazzi si vedeva la gente che guardava l'avvenimento. Molti filmavano con il cellulare in mano. Mentre i bambini cercavano di osservare le pecore, ora chiuse in un recinto per qualche ora di fianco a un parco giochi a Pregassona. Ho domandato al pastore Oliver Lucini se quell'erba alle pecore piaceva. «Qui c'è dentro di tutto. Sicuramente non le mangerebbero tutte le erbe». Quello del pascolo nei prati cittadini è un tema che fra architetti si potrebbe definire "di moda". Infatti, le pecore come "tosaerba naturali" vengono ora impiegate in diverse città come Parigi, Bordeaux, ma anche in Svizzera romanda e tedesca.
Ed è proprio anche questo "nuovo" approccio che ha ispirato gli architetti a organizzare questo incontro fra animali da reddito e città, per cercare di rompere le barriere che oggi riescono a essere attraversate dalla campagna quasi soltanto sotto forma di prodotti alimentari di cui la città si nutre.

Transumanza urbana nel Sopraceneri

Nel Bellinzonese, da alcuni anni c'è un progetto attivo chiamato "Transumanza urbana", gestito dalla pastora **Lara di Virgilio** e il biologo **Ivan Sasu**, che con i loro



La transumanza in città.

greggi gestiscono superfici di enti pubblici e privati. Ivan Sasu ci ha spiegato che dopo il passaggio delle pecore, «il lavoro di sfalcio delle erbe indesiderate tralasciate dagli animali è minimo». L'obiettivo, o meglio «la sfida», come ci ha spiegato il biologo, «è quello di riuscire a sensibilizzare la popolazione a una gestione più estensiva e diversificata dei prati urbani, che oltre a favorire la biodiversità, risulta interessante a livello paesaggistico. Abbiamo anche notato molto entusiasmo da parte della popolazione, che si ritrova vicino casa una zona gestita con il lento ritmo del brucare degli animali, che contrasta forse un po' con la frenesia della città».

Oltre a questo progetto, attualmente Transumanza urbana si sta anche occupando di contenere le neofite invasive. Come per esempio in Riviera con un progetto pilota che vede razze rustiche impiegate nella lotta al Poligono del Giappone.